

Il racconto di Pascal Bourquin, che con 'La vie en jaune' s'è dato 28 anni per percorrere l'intera rete di sentieri segnalati in Svizzera. 'Ciò che conta non è il traguardo,

bensi il cammino che percorro'. Tra incontri imprevisti (il cammello), momenti difficili, scoperte e ore sui mezzi pubblici, in tre anni 'ho imparato ad aprire gli occhi'.

L'OBBIETTIVO

Sentieri da percorrere

65'179 km

Un giallo dopo l'altro

di Sabrina Melchionda

«Se l'obiettivo fosse portare a compimento il progetto lascerei perdere subito, tante sono le probabilità che non ce la possa fare». Come dargli torto: percorrere l'intera rete di sentieri segnalati in Svizzera ha del folle. Ma per Pascal Bourquin «la linea del traguardo non è la finalità». Lo è semmai affrontare un giorno dopo l'altro, tappa dopo tappa, quasi passo dopo passo. E lasciarsene stupire. Perché se c'è una cosa che, in poco più di tre anni, 'La vie en jaune' gli ha insegnato è «vivere meglio il mio presente. Anche nella quotidianità ho imparato a farlo, senza dannarmi pensando alla finalità». Prendiamo i Grigioni - ci dice per spiegarci -, che saranno davvero difficili «a maggior ragione per uno che vive a Delémont. Oggi non so dire come farò quando li dovrò 'attaccare'; peraltro non so nemmeno se abiterò ancora a Delémont. Ma non importa: affronto i problemi quando si presentano».

Nelle migliaia di chilometri già macinate ha capito che in ogni giornata «c'è sempre qualcosa che fa sì che sia stata positiva. Ho raggiunto questa filosofia, che spiega ad esempio perché non faccia fatica ad alzarmi alle 4 o alle 5». Non esiste, dice, la tappa più bella; ci sono invece cose da vedere ogni giorno. 'La vie en jaune' m'insegna davvero ad aprire gli occhi e cercare la mia felicità quando è meno evidente. Quando si è nelle Alpi è tutto grandioso e la bellezza t'arriva addosso. E per le foto basta scattare: qualunque cosa inquadrati, è splendida. La sfida è trovare cosa immortalare quando il paesaggio è meno spettacolare. Allora cerco, chissà, un primo piano di un insetto o delle linee grafiche nel bosco. Finora m'è capitato raramente d'arrivare a sera e dirmi d'aver trascorso una giornata poco significativa».

Quando s'è imbarcato in questa singolare avventura, Pascal Bourquin sapeva che, oltre all'evidente aspetto fisico, sarebbe stata caratterizzata da quello culturale («per le scoperte che faccio») e artistico («per le foto che scatto»). «Mi rendo però conto che v'è una quarta dimensione, che non avevo affatto immaginato:

quella sociale». Fin dall'inizio, poco più di tre anni or sono, racconta le sue camminate su un blog e, da circa quattro mesi, lo fa anche su Facebook dove ha oltre dodicimila 'followers'. «Si sono create delle relazioni sociali, virtuali ma anche reali. Sempre più persone hanno voglia di venire con me e talune a volte lo fanno. 'La vie en jaune' è un progetto nato per me, ma oggi molti mi ringraziano perché le faccio viaggiare: è una cosa che mi emoziona».

E i viaggi possono riservare delle sorprese, una domenica mattina. «Ero nel Canton Soletta e, dopo qualche minuto di cammino, sono uscito da un bosco: ho guardato a sinistra e mi sono detto "ecco, là ci sono pascoli"; ho guardato a destra e mi son detto "ecco, lì c'è il cammello". Un cammello?». Gli è poi capitato di vederne altri, di cammelli, «ma così, all'improvviso, nell'arco giurassiano beh, non è che te lo aspetti...». Ma nei viaggi ci si può ritrovare anche in situazioni poco piacevoli. «In inverno soprattutto di solito scelgo percorsi poco complicati, in pianura; ma volte, per avere belle foto, opto per un sentiero più difficile. Ecco, una tappa di 25-30 km nella neve può essere davvero una galera. Mi ricordo una volta che ero sull'orlo delle lacrime: non ce la facevo proprio più, volevo fermarmi. Per fortuna, grazie alla mia vasta esperienza in sport e ascese in montagna, so che dopo qualche ora potrò essere in un bar. Ma in quelle situazioni ci sono momenti molto, molto duri». Più che alla solitudine - cui verrebbe da pensare immaginandolo camminare per ore («in realtà, grazie a un'ottima rete di telefonia, posso essere sempre connesso col 'mondo', quindi no, non mi sento solo») - il 'prezzo' si paga in tempo. «Quello per gli spostamenti (passo più ore sui mezzi pubblici che camminando), o quello per pianificare le uscite, aggiornare le statistiche, scegliere le foto da pubblicare, gestire i social». Oggi, stando al programma, Pascal Bourquin è su qualche sentiero della Leventina. «Ognuno può avere la sua 'Vie en jaune'; basta alzarsi e muoversi. Se si vogliono vivere momenti intensi e indimenticabili, il faut y aller quoi».



'Grazie al cellulare, non mi sento mai solo'

PASCAL BOURQUIN



IL PROGETTO

Una maratona a settimana fino alla pensione, poi due

Una volta e mezzo il giro della Terra a piedi, senza uscire dalla Svizzera. È la sfida nella quale s'è lanciato a fine 2013 Pascal Bourquin, che ha l'obiettivo di percorrere tutti i sentieri nazionali; quelli indicati dalla segnaletica gialla, da cui il nome del progetto "La vie en jaune". Fatti due calcoli, ipotizzando di riuscire a reggere il ritmo fino all'età di 75 anni che compirà nel 2041, in coincidenza col 750° della Confederazione, per portare a termine questa impresa un po' folle il cinquantenne di Delémont dovrà percorrere l'equivalente di una maratona ogni

settimana, che diventeranno due dal momento in cui andrà in pensione. Già s'immagina girare la Svizzera in lungo e in largo con il suo camper. Finora è leggermente in anticipo sulla tabella di marcia, ma - dice - lo scopo non è farcela prima del previsto. Il vantaggio accumulato in poco più di tre anni potrebbe tornare utile nei momenti difficili; qualora fosse rallentato da un problema fisico o da cattive condizioni meteo.

Questo grande appassionato di sport dal fisico che non passa inosservato (è alto 1,93 m), non nuovo alle sfide con se stes-

so - è salito quattro volte sul Monte Bianco, per dirne solo una -, aveva in un primo tempo pensato di alzare l'asticella fino agli 8'848 metri dell'Everest, che si sentiva nelle gambe. Per poi rendersi conto che salire sul tetto del mondo, oltre a essere molto caro, è divenuto una moda. S'è così inventato questa impresa peraltro più ambiziosa, nella quale ha potuto lanciarsi grazie proprio al suo passato da sportivo e alle sue eccellenti condizioni fisiche. Col sostegno della famiglia (la moglie e le due figlie ogni tanto lo accompagnano in una tappa), Pascal

Bourquin sceglie e prepara le uscite con minuzia non lasciando nulla al caso, dalle condizioni meteorologiche al tipo di sentiero. Perché la chiave, specie a livello di motivazione, è la diversità: «Devo variare, altrimenti non ce la farei». Per vivere la sua 'Vie en jaune' ha diminuito la percentuale di lavoro dal 100 all'80. Riesce così a meglio gestire lo sforzo, che è tanto fisico quanto mentale, ma anche finanziario. Ogni tappa gli costa in media 100 franchi; onere che compensa anche grazie ad alcuni partner che lo sostengono.

I NUMERI

► **Chi è Nato** nel 1966, abita a Delémont ed è giornalista alla Rts. Appassionato di sport, ha praticato o pratica - per competizione o come hobby - calcio, atletica, pallavolo, immersione, tennis, alpinismo, mountain-bike, sci, sci alpinismo. Ha corso maratone; è salito su Kilimangiaro, Monte Bianco, Aconcagua (ecc.); ha corso la Patrouille des Glaciers.

► **Durata dell'avventura**
2013-2041

► **Giura e Neuchâtel** I Cantoni di cui ha già percorso tutti i sentieri.

► **Distanza percorsa (fino al 15.1)**
13,31%

► **Km percorsi (fino al 15.1)**
8'714

► **Dislivello (fino al 15.1)**
+/- 429'800 m

► **La serata** Pascal Bourquin sarà sabato 28 gennaio (ore 19) al Centro civico di Arbedo-Castione; entrata 10 fr. Prevedita online entro il 27 su www.performancesport.ch o sul posto. Seguirà aperitivo.

